

La letteratura italiana oltre i confini



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVIII • 2020

Edizioni Sinestésie

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DI MAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

LA LETTERATURA ITALIANA
OLTRE I CONFINI

XVIII – 2020

Edizioni Sinestesie

Rivista annuale / *A yearly journal*
XVIII – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Ricordo di François Livi</i>	13
--	----

SAGGI

TERESA AGOVINO, « <i>Non aveva mai, prima d'allora, sparso sangue</i> ». <i>Quando il Commissario Montalbano incontrò Padre Cristoforo</i>	17
---	----

CLARA ALLASIA, « <i>Ei serbava il Libro della famiglia in un certo cassone</i> ». <i>Ritratti letterari con burattini, ultracorpi e mostri in Michele Mari</i>	31
---	----

SALVATORE ARCIDIACONO, <i>Confini e sconfinamenti negli archivi testuali e nei vocabolari elettronici</i>	45
---	----

NINO ARRIGO, <i>Due apostati della ragione: Sciascia, Eco e la scomparsa della verità</i>	55
---	----

PAOLA BENIGNI, <i>La funzione "drammatica" dello spazio nelle tragedie abruzzesi di Gabriele d'Annunzio</i>	77
---	----

VINCENZO CAPUTO, <i>La «possessione di tutte le [...] virtù»: Giovanni Battista Manso e la «Vita di Torquato Tasso»</i>	97
---	----

SARA CATAUDELLA, <i>Per l'edizione delle «Vite degli eccellenti italiani» di Francesco Lomonaco</i>	115
---	-----

MAURIZIO CLEMENTI, LUIGI CANNILLO, « <i>La grazia dei frammenti</i> ». <i>La poesia di Domenico Cipriano</i>	123
MILENA CONTINI, <i>Stanislaw Marchisio: un commerciante a teatro</i>	133
NICOLA D'ANTUONO, <i>Francesco Lomonaco interprete di Prometeo e di Medea</i>	163
NUNZIA D'ANTUONO, « <i>Tempii</i> » ed eroi tra il fango della storia nei « <i>Vecchi e i giovani</i> » di Luigi Pirandello	177
ANTONIO D'ELIA, « <i>Il fu Mattia Pascal</i> »: la resurrezione inattuata e la genealogia accuratamente non-ricreata	193
MARIA DIMAURO, « <i>La Musa mediocre</i> » dell'« <i>anti-poetica</i> » grottesca: una proposta modernista per il teatro di Luigi Cavacchioli	221
ANGELO FÀVARO, « <i>Vendicai l'offesa, / non compii tradimento!</i> »: G. L. Passerini e una prova di poesia moderna nell'adattamento-riduzione in italiano della « <i>Chanson de Roland</i> »	237
ELISIANA FRATOCCHI, « <i>Bisogna che scriva, che dica tutto</i> »: le diverse stagioni della scrittura di Alba de Céspedes attraverso gli ultimi studi critici	253
GIULIO DE JORIO FRISARI, <i>Narrare la malattia. Un modello gnoseologico a partire dalle «Confessioni di un italiano»</i>	267
GIOVANNI GENNA, <i>Considerazioni sparse tra carabattole e oggetti desueti</i>	285
MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA, <i>La trattazione delle tematiche filelleniche nell'«Antologia» di Gian Pietro Vieusseux</i>	297
ROSA GIULIO, <i>Fantastico pirandelliano e città moderna</i>	313
MARIA LEO, <i>La quête de la lumière dans le poème «Voix du poète» de Giovanni Dotoli</i>	339

MAURA LOCANTORE, <i>Pasolini funambolo fra ideologia e pedagogia nella critica militante</i>	351
ELIANA MAIORANO, <i>L'haiku di Yosa Buson nelle «Quartine vallesane» di R.M. Rilke</i>	367
MILENA MONTANILE, <i>Da Dante a Luzi sulle tracce del divino</i>	385
FABRIZIO NATALINI, <i>La memoria di Luigi Magni, tra Roma e Velletri</i>	401
LAURA NAY, <i>Dall'«inconsapevole approccio» all'«inconsapevole esodo»: il “neorealista” Giuseppe Berto</i>	411
FABIO NICOLOSI, <i>La riforma della scrittura scenica e la malinconia degli addii nelle commedie di Carlo Goldoni: «Una delle ultime sere di carnevale»</i>	425
MARIA PIA PAGANI, <i>Natal' ja Gončarova e il dono per Eleonora Duse</i>	447
GABRIELLA PALLI BARONI, <i>La rivista «Palatina», l'arte, la poesia: il carteggio fra Attilio Bertolucci e Roberto Tassi 1951-1995</i>	475
ERIKA PAPAGNI, <i>Inedito ritrovato all'Archivio di Stato di Venezia: il testamento di Don Girolamo Canini della Terra di Anghiari (1631)</i>	485
VANESSA PIETRANTONIO, <i>I demoni di Maupassant</i>	505
FRANCO PRONO, <i>Travete Policarpo. Il piccolo borghese tra Torino e Roma</i>	523
MARIA CHIARA PROVENZANO, <i>Anni ruggenti, safari galante «Il sapore dell'avventura» di Rosso di San Secondo</i>	537
FERDINANDO RAFFAELE, <i>Quando la violenza è “donna”. Sacrificio, mediazione, vendetta nella «Chanson de Guillaume»</i>	547
LORENZO RESIO, <i>Un incubo rosa sangue: Michele Mari e il vampirismo dei Pink Floyd</i>	581

ELEONORA RIMOLO, <i>La ninfa mortale: Lidia nella lirica barocca del Seicento</i>	593
SONIA RIVETTI, <i>Ritratto di mio marito. «Un grido lacerante» di Anna Banti</i>	603
FRANCESCO RIZZO, <i>Dentro e fuori nell'Infinito di Bruno, Leopardi e Gentile</i>	611
VINCENZO SALERNO, <i>John Dryden, «Theodore and Honoria, from Boccace»</i>	627
GIORGIO SICA, <i>Triste, solitario y final. I vari esili di Osvaldo Soriano</i>	651
CHIARA TAVELLA, <i>Un «film da cineforum» nel cuore del romanzo: Marco Rossari tra Joseph Conrad e Wim Wenders</i>	661
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Il disegno come soggetto teorico-critico e regione letteraria nel primo Ottocento francese. Da Baudelaire a Baudelaire</i>	675
CAROLINA TUNDO, <i>«La prima cosa viva»: rappresentazioni dell'acqua nella poesia di Camillo Sbarbaro</i>	693

DISCUSSIONI

<i>Alcune osservazioni per le foto e le parole di «Instantshooting» di Orazio Longo (Epifanio Ajello)</i>	707
<i>«Le autobiografie della Grande guerra» di Valeria Giannantonio (Marika Boffa)</i>	709
<i>ATTILIO SCUDERI, Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale (Angelo Castagnino)</i>	718

<i>A tavola con le Muse. Immagini del cibo nella letteratura italiana della modernità</i> , a cura di ILARIA CROTTI e BENIAMINO MIRISOLA (Arianna Ceschin)	721
GIROLAMO COMI, <i>Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere</i> , a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO (Annalucia Cudazzo)	724
SILVIA CAVALLI, <i>Progetto «menabò» (1959-1967)</i> (Antonio D'Ambrosio)	728
<i>L'arte esegetica di Padre Michele Bianco</i> (Antonio D'Elia)	731
EPIFANIO AJELLO, <i>Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana</i> (Angelo Fàvaro)	767
PAOLO RUMIZ, <i>Il filo infinito</i> (Antonio Fusco)	771
FABRIZIO MILIUCCI, <i>Nella scatola nera. Giorgio Caproni critico e giornalista</i> (Simona Onorii)	773
LUIGI PIRANDELLO, <i>L'umorismo</i> , a cura di GIUSEPPE LANGELLA e DAVIDE SAVIO (Simona Onorii)	775
PAOLO LEONCINI, <i>Emilio Cecchi. Letica del visivo e lo Stato liberale. Con appendice di testi giornalistici rari. Letica e la sua funzione antropologica</i> (Giovanni Turra)	778
ALBERTO CARLI, <i>Locchio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia</i> (Alessandro Viola)	781

CARLO BRUGNONE, *Piccoli crolli* 784
(Rosalba Galvagno)

Sommari / Abstract 791

Manuel Giardina, Ada Boubara

LA TRATTAZIONE DELLE TEMATICHE FILELLENICHE
NELL'«ANTOLOGIA» DI GIAN PIETRO VIEUSSEUX

Il lungo cammino della Grecia per la conquista della sua indipendenza dall'impero ottomano iniziò a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, quando in occasione dello scoppio della prima guerra russo-turca del 1768-1772 vi furono le prime ribellioni del popolo greco. Anche se il progetto dell'imperatrice di Russia Caterina II di annettere la Grecia tra i suoi domini fallì, da quel momento l'intera Europa iniziò a interessarsi alla questione greca¹. La Grecia era recentemente tornata nella sfera d'interesse degli intellettuali europei grazie alle recenti scoperte archeologiche e alla corrente estetica del Neoclassicismo, che considerava l'arte e la letteratura degli antichi greci come l'espressione più alta della cultura occidentale. In questo contesto di entusiasmo per la Grecia antica e delle prime avvisaglie di ribellione da parte del popolo greco, nasce e si sviluppa il fenomeno del filellenismo, un movimento culturale e politico che influenzò profondamente la cultura del XVIII e del XIX secolo e che raggiunse il suo apice nel periodo della rivoluzione in Grecia iniziata nel 1821.

Una delle più importanti espressioni del filellenismo italiano può essere rintracciato nell'attività letteraria del giornale toscano l'«Antologia», fondato a Firenze nel 1821 dall'intellettuale ginevrino Gian Pietro Vieusseux². Sul giornale scrissero e collaborarono molti tra gli intellettuali più importanti del tempo e fu una delle riviste italiane più influenti del periodo insieme al giornale milanese «la Biblioteca italiana». Al momento della nascita del

¹ Per una storia sulla guerra russo-turca e sulle prime sollevazioni del popolo greco si consulti F. VENTURI, *Settecento riformatore*, vol. III, *La prima crisi dell'Antico Regime. 1768-1776*, Einaudi, Torino 1979.

² Per approfondire la figura di Vieusseux si veda R. CIAMPINI, *Gian Pietro Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, Rizzoli, Milano 1953.

giornale, il contesto intellettuale italiano viveva un periodo particolarmente complicato a causa delle rigide politiche della Restaurazione, che impedivano attraverso lo strumento della censura, la divulgazione di idee di stampo liberale e democratico, che potevano mettere in discussione il dominio dell'Austria sul lombardo-veneto³. Tuttavia nella Toscana governata dal granduca Ferdinando III, la morsa della censura non fu particolarmente stretta e si crearono le condizioni favorevoli per la fondazione di un nuovo giornale: «sotto quel cielo era permesso pensare ed agire: vi si leggevano libri e giornali stranieri, anco piú che liberali; mentre negli altri luoghi erano proibiti, e punita la loro lettura»⁴. In un tale contesto di relativa libertà, nel 1819 inizia a prendere vita l'idea di fondare in Italia un giornale dal respiro internazionale sul modello dei principali giornali europei. In quell'anno il futuro direttore Vieusseux si trasferì a Firenze e ottenne l'autorizzazione dal governo di fondare un circolo di intellettuali che venne denominato *Gabinetto scientifico e letterario*⁵. Nello stesso periodo Gino Capponi, che in quel momento risiedeva a Londra dall'amico Ugo Foscolo, progettava di fondare un giornale che si sarebbe dovuto chiamare «Archivio di Letteratura», pensando di affidarne le vendite proprio a Vieusseux, che aveva riscosso un discreto successo con la fondazione del suo gabinetto letterario. Il proposito era quello di diffondere in Italia le principali notizie che venivano dall'Europa in ambito scientifico, storico, letterario e artistico sia tramite la redazione di articoli originali che attraverso la traduzione di articoli provenienti dai principali giornali europei, in particolare francesi e inglesi⁶. Nonostante alcune difficoltà dovute alle differenze di vedute tra Vieusseux e Capponi e al reperimento di materiali per la rivista in un'Italia oppressa dal governo austriaco, Vieusseux riesce a pubblicare il primo numero dell'«Antologia» nel gennaio del 1821.

Già nel primo anno della fondazione compaiono i primi articoli dedicati alla Grecia, che verranno puntualmente proposti in quasi tutti i fascicoli della

³ Per approfondimenti sulla storia editoriale dell'«Antologia» e sugli intellettuali che scrissero sul giornale si vedano: P. PRUNAS, *L'Antologia di Giovan Pietro Vieusseux. Storia di una rivista italiana*, Società editrice Dante Alighieri, Roma-Milano 1906; U. CARPI, *Letteratura e società nella toscana del Risorgimento, gli intellettuali dell'«Antologia»*, De Donato editore, Bari 1974.

⁴ PRUNAS, *L'Antologia di Giovan Pietro Vieusseux. Storia di una rivista italiana*, cit., p. 54.

⁵ Ivi p. 38.

⁶ La questione sulla paternità ideologica del giornale è stata molto dibattuta dagli studiosi che hanno cercato di far luce in merito al rapporto tra Vieusseux e Capponi. A questo proposito si veda: L. MELOSI, *Vieusseux e il giornalismo letterario e civile*, in *Giovan Pietro Vieusseux, Pensare l'Italia guardando l'Europa*, Atti del convegno di studi, Firenze 27-29 giugno 2011, a cura di M. BOSSI, Olschki, Firenze 2013.

rivista⁷. L'interesse per la questione greca, era maturato in Italia già a partire dai primi moti rivoluzionari ellenici, e si accrebbe nel periodo immediatamente precedente l'inizio della rivoluzione in Grecia⁸. Ma fu solamente grazie all'«Antologia» e allo scoppio della ribellione che il filellenismo italiano diventò un movimento unitario, che ebbe il suo centro proprio nel giornale toscano. La trattazione dell'argomento greco da parte del giornale rispondeva ad esigenze diverse. L'«Antologia» si proponeva di trattare temi di attualità e non poteva quindi escludere un evento così importante come quello dell'indipendenza greca. Inoltre l'Italia guardava alla Grecia come una nazione affine per via delle radici classiche comuni e una situazione politica che vedeva entrambi i popoli vittime di una dominazione straniera. L'esperienza della Grecia alimentava quindi i sogni italiani, in quel momento delusi dai moti rivoluzionari del 1821, di raggiungere la propria indipendenza.

A causa della censura, l'«Antologia» non poteva mostrare il proprio appoggio alla Grecia in virtù di idee liberali e democratiche, che indubbiamente erano condivise da molti intellettuali appartenenti al circolo di Vieusseux. Per questa ragione la rivista toscana sceglie, almeno nei primi anni, di inserirsi in un dibattito che aveva animato gli intellettuali europei fin dalle origini dello scoppio della questione greca, ovvero quello del rapporto tra greci moderni e antichi. Fino a quel momento i giudizi sui greci, da parte di studiosi e viaggiatori, erano stati spesso molto discordanti. Da un lato i greci venivano esaltati in virtù della loro discendenza dagli eroi, artisti e scrittori dell'antichità, dall'altro invece venivano fortemente accusati di aver corrotto i loro costumi e di essere indegni del loro retaggio antico. L'«Antologia», pur mantenendo un certo grado di imparzialità e oggettività, si schiera in favore dei greci. L'intento è quello di rivalorizzare la loro immagine agli occhi dei lettori, dimostrando che i greci moderni hanno

⁷ L'elenco completo degli articoli filellenici può essere trovato in appendice all'opera *Risorgimento greco e filellenismo italiano: lotte, cultura, arte*, mostra promossa dall'Ambasciata di Grecia e dall'Associazione per lo sviluppo delle relazioni fra Italia e Grecia, (Roma, Palazzo Venezia, 25 marzo – 25 aprile 1986), a cura di C. SPETSIERI BESCHI e E. LUCARELLI, Edizioni del Sole, Roma 1986. Sul filellenismo nell'«Antologia» si vedano: C. CECCUTI, *Risorgimento greco e Filoellenismo nel mondo dell'«Antologia»*, in *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia*, cit.; G. BERTONCINI, «Una bella invenzione», *Giuseppe Montani e il romanzo storico*, capitolo I: «Antologia» e filellenismo negli anni 1821-1827, pp. 3-27, Liguori Editore, Napoli 2004.

⁸ Per un quadro completo sulla letteratura filellenica italiana si vedano: A. DI BENEDETTO, «Le rovine d'Atene»: *Letteratura filellenica in Italia tra Sette e Ottocento*, in «Italia», vol. 76, n. 3, 1999, pp. 335-354; A. NOTO, *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844). Tra idealità filelleniche, stereotipi e realpolitik*, Nuova Cultura, Roma 2016; E. PERSICO, *Letteratura filellenica italiana: 1787-1870*, Tipografia Bondi, Roma 1920; G. MUONI, *La letteratura filellenica nel romanticismo italiano*, Società editrice libraria, Milano 1907.

mantenuto molti dei loro usi e costumi antichi, e che alcuni mutamenti furono un'inevitabile conseguenza di quattro secoli di dominazione straniera⁹. Di importanza cruciale per definire questa posizione ideologica è il primo articolo, pubblicato nel febbraio del 1821, pochi mesi prima dello scoppio della rivoluzione in Grecia. Si tratta del *Ragguaglio sullo stato attuale della Grecia*, traduzione di un articolo apparso l'anno precedente sul giornale parigino «Revue Encyclopédique». L'articolo, nonostante si tratti di una traduzione, funge da vero e proprio manifesto programmatico della rivista, poiché in esso sono presenti molte delle principali questioni che verranno affrontate e approfondite negli anni successivi. Inoltre l'articolo si sposa perfettamente con le posizioni del giornale toscano, che considera i greci come un popolo dal grande valore poiché ha mantenuto le sue tradizioni nonostante il dispotismo dell'impero turco¹⁰:

Si; la Grecia sotto quel giogo ferreo ha saputo mantenere inviolabile il suo carattere nazionale; intenta sempre alla custodia di quest'unico bene che le rimane condanna il figlio che l'abbandona. Quindi è che oggi la lingua, i costumi, le usanze in lei differiscono di poco da quelli che i turchi trovarono occupandola [...]. E se i di lui costumi, i suoi usi, una qualche alterazione soffrirono, lo che nel corso di trecento settanta anni era impossibile di evitare, ben minore fu almeno sopra essi l'influenza dei suoi tiranni, di quella cui soggiacquero tutte le altre nazioni d'Europa¹¹.

L'adesione alla causa greca diventa più esplicita nell'articolo di Antonio Renzi del luglio del 1821, all'indomani dell'inizio della guerra. Sfruttando l'occasione di parlare della nuova edizione del *Voyage d'Anacharsis* dell'abate Barthelemy, l'autore loda la Grecia per il suo importante ruolo nello sviluppo della civiltà occidentale:

⁹ Sulla questione si veda L. MASCILLI MIGLIORINI, *Il mito della Grecia nella cultura italiana dell'Ottocento*, in *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia*, Convegno di studio, Atene, 2-7 ottobre 1985, a cura di G. SPADOLINI, Olschki, Firenze 1987.

¹⁰ Come hanno mostrato Giancarlo Bertoncini e Cosimo Ceccuti nei loro saggi, la scelta di tradurre questo determinato articolo è dettata probabilmente da questo riferimento che mette in correlazione la situazione della Grecia a quella dell'Italia: «godeva altra nazione prossima alla Grecia dei vantaggi del medesimo clima; eppure ella vide assai più sensibili ed improvvisi cambiamenti nel suo interno in quanto a ciò che riguarda in generale ai costumi, alla lingua e allo spirito nazionale». BERTONCINI, «Una bella invenzione», cit., p. 7; CECCUTI, *Risorgimento greco e Filoellenismo nel mondo dell'«Antologia»*, cit., p. 79.

¹¹ [ANONIMO], *Ragguaglio sullo stato attuale della Grecia*, in «Antologia», Tomo I, n. II, febbraio 1821, p. 233.

Allorché si pensano i grandi benefici, che dalla civiltà ritrasse il genere umano, ricorre subito al pensiero quella classica terra, che fu madre agli Eroi, ai Filosofi, ai Poeti, agli artisti, la Grecia[...] Dai fonti della Grecia pertanto derivarono all'Europa tutte le discipline sociali, e le arti del vivere politamente; non essendo avanti ai Greci né l'Italia, né la Francia, né l'Inghilterra, né quanti altri paesi hanno fama di cultura oggi giorno, se non luoghi abitati da borgate di popoli quasi selvaggi, e ignari di ogni civile istituzione¹².

E sul finire dell'articolo l'autore, parlando in nome della rivista, comunica ai lettori il proposito di informarli sulle vicende greche:

Quindi, abbiamo intenzione di comunicare ai nostri lettori tutti i documenti i più importanti che ci riuscirà di raccogliere relativamente alla storia moderna e allo stato attuale della Grecia [...] limitandoci per ora a inserire nel nostro Giornale vari estratti di scritti che vagliano a mettere i lettori in istato di conoscere le circostanze, che lentamente hanno condotto i Greci al punto da tentare, con speranza di riuscita, di scuotere il giogo obbrobrioso degli ottomani¹³.

Altri accostamenti tra greci moderni e antichi si ritrovano disseminati in molti articoli dei primi anni della rivista, al fine di esaltare il valore dei nuovi greci. Tuttavia nel caso dell'articolo dell'ottobre del 1823 dedicato all'opera di Georges Bernard Depping *La Grèce ou description topographique de la Livadie, de la Morée et de l'Archipel*, il confronto tra antichi e moderni assume un significato più profondo. Per la prima volta nell'«Antologia» la rivoluzione greca viene accolta in funzione di valori liberali, e i greci antichi vengono descritti come i fondatori dei valori di democrazia e libertà:

Da gran tempo l'Europa desidera che i turchi con la loro barbarie ripassino in Asia; ma questo voto era dettato più dal fanatismo che dalla umanità, fintanto che l'Europa medesima conservava in sé gli avanzi della propria barbarie [...]. La nostra illuminata età, da sentimenti più elevati e degni dell'umanità viene ravvivata e commossa. Vuolsi la libertà, l'indipendenza di una nazione, i di

¹² R. [A. RENZI], *Voyages d'Anacharsis etc. Viaggio d'Anacarsi del Sig. G.G. Barthelemy nuova edizione pubblicata per associazione colle stampe di Firmin Didot arricchita di 24. Tavole inedite oltre le 39. Dell'Atlante Vol. 7. In 8. Grande (tre sono già pubblicati) Parigi presso Gueffier Editore, e presso la vedova Dabo, via Hautefeuille N. 16, in «Antologia», Tomo III, n. VII, luglio 1821, p. 168.*

¹³ Ivi, p. 170.

cui antenati hanno insegnato al mondo, come beni tanto preziosi si acquistano e si difendono¹⁴.

Un'altra tematica funzionale alla rivalorizzazione del popolo ellenico e che viene trattata diffusamente nell'«Antologia», è quella legata alla lingua. Dimostrare la continuità tra la lingua greca antica e quella moderna significa dimostrare che i greci non si sono assimilati alla cultura turco-ottomana, ma hanno mantenuto una forte identità culturale. L'argomento viene trattato brevemente già nel *Ragguaglio sullo stato attuale della Grecia*, ma viene approfondito in maniera più specifica nell'articolo del dicembre del 1821 di Enrico Mayer, che si firma con lo pseudonimo di Ellenofilo, intitolato *Cenni sulla lingua romaica*. Il Mayer confronta il rapporto tra lingua latina e italiana e quello tra lingua greca antica e moderna concludendo che quest'ultima si sia meglio conservata:

se si pensa che i Greci furono per lungo tempo provinciali romani, e perdettero puranco il proprio nome, che furono successivamente invasi da tante nazioni barbare, che videro tutti i popoli dell'Europa passare al tempo de' crociati sulle loro terre e che da varii secoli gemono sotto il gioco de' Turchi, e non hanno più patria propria vivendo con quelli frammisti, non facilmente mi si presterà fede se dico che hanno talmente conservato il genio della loro antica lingua da rendere falso il paragone che si fa delle alterazioni di questa, con quello che la lingua latina subì al declinare dell'impero d'Occidente¹⁵.

In realtà Enrico Mayer avrebbe voluto pubblicare sull'«Antologia» il *Ditirambo sulla Grecia*¹⁶, un componimento scritto qualche mese prima in occasione dello scoppio della rivoluzione. Tuttavia, a causa della forza del componimento, che si schierava con troppo vigore alla causa dei greci, Vieusseux dovette negare la sua pubblicazione, optando per l'articolo sulla lingua greca, sicuramente meno esposto ad essere soggetto alla censura¹⁷. La risposta negativa di Vieusseux dimostra le difficoltà del giornale nell'esprimere opinioni

¹⁴ Ivi, p. 84.

¹⁵ ELLENOFILO [E. MAYER], *Cenni sulla lingua romaica*, in «Antologia», Tomo IV, n. XII, dicembre 1821, p. 439.

¹⁶ Il componimento verrà pubblicato solamente nel 1861 sul giornale *La Gioventù*.

¹⁷ «Se dipendesse da me, l'*Antologia* diventerebbe l'avvocato più eloquente de' Greci; ma abbiamo da fare con una censura la quale dipende da quella di Vienna, e così è spiegata la sorte del vostro *Ditirambo* e il mio silenzio». A. LINAKE, *La Vita E I Tempi Di Enrico Mayer: Con Documenti Inediti Della Storia Della Educazione E Del Risorgimento Italiano, 1802-1877*, Vol. I, Barbera, Firenze 1898, p. 26.

concernenti la guerra e spiega il perché la rivista si occupi in questi primi anni soprattutto di questioni linguistiche e culturali.

Altre riflessioni sulla moderna lingua dei greci si trovano nel già citato articolo sul viaggio di Depping e nell'articolo del marzo 1825 di Andrea Mustoxidi *Alcune considerazioni sulla presente lingua de' Greci*. In quest'ultimo articolo la trattazione dell'argomento cambia, e porta l'autore ad affermare un concetto contrario a quello che si era imposto fino a quel momento negli articoli dell'«Antologia» dedicati alla lingua:

La lingua greca vive ne' suoi scrittori, più o men solenni, da Omero insino a' giorni nostri, in guisa che correndo fra le estreme sue epoche l'intervallo di circa ventisette secoli, noi non troviamo per avventura nessun'altra lingua che al pari della greca sia da' propri primordi così distante¹⁸.

Questo cambiamento di prospettiva è dovuto alla grande erudizione di Mustoxidi, autore italo-greco molto noto in Italia per le sue traduzioni di opere classiche. L'autore aveva mostrato l'amore per la sua patria d'origine nell'*Expose des faits qui ont precede et suivi la cession de Parga*, in cui veniva descritta l'importante vicenda dell'isola di Parga. Mustoxidi traccia la storia della lingua greca fin dalle sue origini, dimostrando che il mutamento della lingua è avvenuto gradualmente e non è esclusivamente da attribuire alla vicinanza coi turchi. L'autore attribuisce alla religione il merito di aver trasmesso la lingua degli antichi e di aver dato una forte identità al popolo greco:

Per l'altra parte il despotismo ottomano, e la pietà de' Greci verso il patrio culto, segnarono la linea di demarcazione tra il barbaro e il soggiogato. La religione mantenne a questo la lingua, e colla lingua la memoria ed il sentimento della nobiltà della propria stirpe¹⁹.

Mustoxidi chiude la sua dissertazione sulla lingua greca, affermando che seppur la lingua sia cambiata nel corso del tempo, la sua uniformità in tutti i luoghi in cui si parla le conferisce pari dignità di quella antica:

Le sue qualità caratteristiche la scopriranno in ciò ch'è diversa dall'antica, mentre l'universalità sua nella contrada ov'ella si parla le danno il diritto di

¹⁸ A. MUSTOXIDI, *Alcune considerazioni sulla presente lingua de' Greci*, in «Antologia», Tomo XVII, n. LI, marzo 1825, p. 44.

¹⁹ Ivi, p. 63.

conservare questo glorioso nome, comune a quello del popolo che ora riunisce in un sol corpo le già sparse e travagliate sue membra. Né solo perciò n'è degna, ma per quei pregi ancor dell'antica ellenica dei quali ella partecipa, e che l'innalzano sopra tutte le moderne e più nobili²⁰.

La questione della lingua greca, verrà trattata per l'ultima volta nell'«Antologia» da Gino Capponi, in due articoli del 1828 in cui viene paragonata l'evoluzione della lingua greca con quella della lingua italiana. In questo caso, la riflessione sulla lingua greca assume un significato importante per la situazione italiana, poiché paragonando la Grecia all'Italia l'autore vuole dimostrare che l'unità linguistica sia una componente fondamentale ai fini dell'unità nazionale²¹.

L'«Antologia», tra il 1821 e il 1825, oltre a trattare argomenti di natura culturale e linguistica dedica molto spazio alla descrizione dei greci e dei turchi, cercando di dimostrare l'incompatibilità tra i due popoli. L'argomento viene affidato all'intellettuale greco Costantin Polychroniades, in tre articoli intitolati *I greci e i turchi*, pubblicati tra il 1823 e il 1824. L'idea di affidare questo compito a un intellettuale greco rientra nella pretesa di oggettività del giornale toscano, che non vuole scadere in luoghi comuni che marcano la differenza tra i due popoli in base a pregiudizi e questioni di incompatibilità religiosa, ma vuole che l'adesione alla causa greca derivi da argomentazioni precise e inequivocabili. Nel primo articolo l'autore mostra che i greci nonostante i secoli di dominazione, siano riusciti a conservare una forte identità culturale e una certa autonomia dal dispotismo del governo turco. Grazie al mantenimento della loro identità dovuta alla lingua e alla religione comune tra tutte le popolazioni che abitano la Grecia, i greci si trovano nelle condizioni adatte per poter affrontare la guerra con gli ottomani:

Secondo il mio parere mai i greci si sono trovati in circostanze più favorevoli per formare una nazione omogenea: le loro antecedenti posizioni mai furono tali da permettere loro di fare insieme uno sforzo generale e simultaneo per ripristinare gli antichi loro diritti²².

²⁰ Ivi, p. 72.

²¹ Cfr. G. CAPPONI, *Discorso secondo intorno alla lingua*. (V. Ant. Vol. xxix. – A. pag. 147.), in «Antologia», Tomo xxx, n. lxxxix, maggio 1828.

²² Φιλολήθης [C. POLYCHRONIADES], *I greci e i turchi*. Artic. 1., in «Antologia», Tomo xx, n. xxxv, novembre 1823, p. 103.

Nel secondo articolo del marzo del 1824, Constantin Polychroniades passa invece alla descrizione dei turchi, in cui emerge un giudizio fortemente negativo per la natura feroce e barbara attribuita a questo popolo, che ha mantenuto i suoi vasti domini solamente attraverso la forza e la violenza. L'autore inoltre sottolinea come l'arretratezza artistica e culturale dei greci non è da attribuire alla loro indole, ma piuttosto alla tirannia degli ottomani, che non ha permesso ai greci di poter raggiungere un grado di sviluppo pari a quello dell'Europa:

Devo però fare osservare qui, che i turchi ottomani hanno distrutta la civilizzazione dei greci [...]. Egli è fuori d'ogni dubbio che i turchi si resero colpevoli dal loro primo apparire di una grandissima sciagura verso l'umanità²³.

L'ultimo articolo di Polychroniades è rivolto alla descrizione delle popolazioni europee che abitano sotto il governo turco. I turchi sono di numero molto inferiore rispetto alle popolazioni locali che hanno conquistato, ma la mancanza di unità linguistica e culturale dei popoli sotto il loro dominio non ha permesso una loro sollevazione²⁴.

A causa della censura, tra il 1821 e il 1825, sono pochissimi i riferimenti nell'«Antologia» a vicende concernenti lo sviluppo della guerra in Grecia. Un'unica eccezione è data dai massacri di Scio, evento avvenuto nell'aprile del 1822 e che sconvolse l'intera Europa a causa della sua efferatezza. Tuttavia la questione non viene trattata direttamente con la descrizione della vicenda, ma viene legata alla figura di Adamantios Korais, intellettuale originario di Scio e il più grande ispiratore ideologico della rivoluzione in Grecia. Il primo riferimento si trova nell'articolo di Enrico Mayer dell'agosto del 1822, *Discorsi preliminari del Corai*. L'autore descrive con passione la tragedia avvenuta pochi mesi prima, guardando con sfiducia la possibilità di una buona riuscita della rivoluzione:

E questi giovani cadono in campo, e le tenebre fanno trofeo de' loro cadaveri, e più tetre si spargono ad ingombrare la Grecia! Il loro ritorno dovea segnar l'epoca della rigenerazione della patria, e segnerà forse quella dell'intera sua distruzione!! Abbiamo forse dato troppo libero sfogo a' nostri pensieri, ma non potendo non fortemente sentire, ci era impossibile che di quella forza

²³ ID., *Dei greci e dei turchi*. Art. II., in «Antologia», Tomo XIII, n. xxxix, marzo 1824, p. 86.

²⁴ Cfr. ID., *I Greci e i Turchi*. Art. III., in «Antologia», Tomo XIV, n. xxxxii, giugno 1824.

partecipassero le nostre espressioni. Richiedesi altra giustificazione? Noi abbiamo sott'occhio gli scritti del Corai, e questo Corai è di Scio²⁵.

Un riferimento più esplicito si trova un anno dopo nell'articolo, dedicato a una nuova edizione della *Morale* e della *Politica* di Aristotele. L'anonimo autore sfrutta l'argomento per dedicare un pensiero agli abitanti di Scio, che diedero un grande contributo per la diffusione della cultura in Grecia:

E qui è da notare che i più facoltosi cittadini e abitanti di Scio, desiderando di concorrere, per quanto era nelle loro forze, alla propagazione delle lettere e delle cognizioni utili fra i greci, aveano, prima della terribile catastrofe che compì la loro ruina, destinato ragguardevoli somme alla pubblicazione delle opere migliori dell'antichità [...]. I dotti d'Europa raccolgono adesso il frutto dei sacrifici di questi uomini generosi che, divenuti vittime d'una barbarie quasi senza esempio, restarono sepolti in quei campi medesimi che fecondati e abbelliti venivano dalla loro attiva industria, e le loro donne e i loro figli furono o insieme con essi immolati, o serbati ad una schiavitù cento volte più terribile della morte²⁶.

La questione di Scio viene trattata per l'ultima volta da Costantin Polychroniades nella *Lettera al direttore dell'Antologia, sull'isola di Scio e sulla vita letteraria del sig. Coray*. L'autore descrive la prosperità dell'isola e chiude la trattazione con un appello alle nazioni europee, che non possono rimanere indifferenti di fronte a una simile tragedia:

Guai alle nazioni, guai agl'individui, che non hanno altra pietà, né altre lacrime fuorché quelli che gli destano i fantastici mali della tragedia, e che s'infastidiscono sentendo parlare delle sciagure reali dei loro simili²⁷.

A partire dall'articolo del novembre 1825, si assiste ad un cambiamento da parte dell'«Antologia» nella trattazione dell'argomento greco. Con quattro articoli che raccontano la situazione della Grecia nel 1825, il giornale toscano

²⁵ E.M. ELLENOFILO [E. MAYER], *Discorsi preliminari del Corai*, in «Antologia», Tomo VII, n. XX, agosto 1822, p. 242.

²⁶ X. [ANONIMO], *La morale et la politique d'Aristote ec. La morale e la politica d'Aristotele tradotte dal greco dal sig. Thurot professore al collegio reale di Francia e alla facoltà di lettere in Parigi*, in «Antologia», Tomo X, n. XXVIII, aprile 1823, p. 165.

²⁷ Φιλολήθης [C. POLYCHRONIADES], *Lettera al direttore dell'Antologia, sull'Isola di Scio e sulla vita letteraria del sig. Coray*, in «Antologia», Tomo XI, n. XXXI, luglio 1823, p. 10.

immette per la prima volta il lettore all'interno dello scenario della guerra. I primi tre articoli sono in forma anonima ma si riferiscono alla relazione di viaggio del conte Giuseppe Pecchio, uno dei tanti patrioti italiani recatisi in Grecia durante la rivoluzione²⁸. Il quarto articolo è invece scritto da Mario Pieri che commenta l'opera del viaggiatore inglese Emerson. L'«Antologia» dedica grande spazio all'argomento, poiché si tratta di una fase molto delicata della guerra, in cui l'intervento dell'Egitto e le divisioni interne del governo greco rischiano di compromettere l'esito della rivoluzione:

Lo stato della Grecia, quando egli vi giunse, era questo: nessuna campagna, dalla rivoluzione in poi, ebbe più luminosi principii, ed esito più infelice che quella del 1825. L'energia ed attività straordinaria che spiegarono gli egiziani, ben diversi dai turchi, come quelli ch'erano disciplinati all'europea e da uffiziali europei condotti; la mancanza totale di disciplina nelle milizie greche, caduti vani gli sforzi del governo per istabilirla; la divisione de' loro capitani (e questa fu la più grande e vera cagione) mossi ad operare più dalle loro mire private che dall'amore della cosa pubblica²⁹.

Allo stesso modo il conte Pecchio esprime le sue preoccupazioni in merito alla situazione della Grecia:

Io partiva dunque colla fiducia di aver ad essere testimonio dell'ultimo trionfo d'un popolo che da quattr'anni combatteva con esito vario per la sua libertà. Ma il mio presentimento non era che un'illusione: la fortuna de' Greci mutavasi in un tratto, ed al mio arrivo mi si offerse agli occhi un prospetto ben diverso da quello ch'io m'era imaginato; le mie speranze tutte in timori si trasformarono³⁰.

Nonostante gli articoli siano molto pragmatici, descrivendo in maniera particolareggiata le vicende del 1825, la tematica sui costumi dei greci moderni

²⁸ Una descrizione accurata dei combattenti che si recarono in Grecia durante la rivoluzione si trova in: C. FRANCOVICH, *Il movimento filoellenico in Italia e in Europa*, in *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia*, Convegno di studio, Atene, 2-7 ottobre 1985, a cura di G. SPADOLINI, Olschki, Firenze 1987; W. ST. CLAIR, *That Greece might still be free, Philhellenes in the war of Independence*, Oxford University Press, 1972.

²⁹ M.P. [M. PIERI], *Tableau de la Grèce en 1825, ou récit des voyages de M. J. Emerson et du C. Pecchio, traduit de l'anglais ec. Paris 1826, 8.º*, in «Antologia», Tomo XXIII, n. LXVIII, agosto 1826, p. 6.

³⁰ [ANONIMO], *La Grecia nella primavera del 1825. Lettere di un viaggiatore*, in «Antologia», Tomo XX, n. LIX, novembre 1825, p. 125.

non viene del tutto abbandonata. I due autori, in virtù della loro impostazione occidentale non possono fare a meno di confrontare i costumi dei moderni greci con quelli degli antichi:

Io cito Omero, non per far mostra della mia scienza, ma per far vedere al lettore con qual fedeltà la Grecia ha conservato le sue più antiche costumanze dopo tanti secoli d'invasioni, di conquiste, di sciagure³¹.

Anche Mario Pieri, illustrando l'opera di Emerson, dedica uno spazio ai costumi dei moderni greci, attribuendo i loro vizi al lungo periodo di dominazione:

S'ei sono avidi di guadagno, questa è una conseguenza inevitabile della povertà; se sono astuti, ciò deriva dalla lunga schiavitù che gli opprimeva, e che gli sforzava di dar mano all'astuzia per salvare i loro beni dal saccheggio de' loro tiranni; se sono barbari e depravati, questo è l'effetto dell'educazione; crudeli e feroci essi non sono che verso i loro nemici ed i loro oppressori, contra i quali essi nutriscono sventuratamente una troppa giusta sete di vendetta, nata da una lunga serie di delitti, di oltraggi, e di atti d'oppressione³².

Particolarmente interessante negli articoli di Pieri e di Pecchio sono i riferimenti alla recente opera di Claude Fauriel, *Chantes populaires de la Grèce Moderne*, che mostrano come la raccolta dell'autore francese abbia profondamente influenzato gli intellettuali appartenenti al circolo di Vieuville:

Chi per altro volesse avere una giusta ed esatta idea della poesia nazionale de' greci de' i nostri giorni legga i *canti popolari della Grecia moderna*, raccolti e pubblicati e tradotti dal dottissimo ed egregio Claudio Fauriel, e corredati di un bellissimo discorso preliminare, e di argomenti pieni di curiose notizie, e di finissima critica, di quella critica filosofica, libera da ogni parzialità della nazione, del secolo, della scuola³³.

Il conte Pecchio cita l'opera di Fauriel, non a proposito della poesia, ma descrivendo il popolo dei Clefidi, che ebbero un ruolo importante per la rivoluzione:

³¹ Ivi, p. 134.

³² M.P., *Tableau de la Grèce en 1825*, cit., p. 37.

³³ Ivi, p. 39.

Io aveva letto nell'eccellente raccolta delle *canzoni greche*, pubblicata dal sig. Fauriel, le prodezze mirabili di questa nazione guerriera, ed io ardeva della brama di conoscere questi audaci montanari, i quali, anziché abitare co' Turchi, "tolgono di vivere come le belve nelle loro solitudini, e nel seno delle montagne"³⁴.

Questi riferimenti preparano il terreno per la più ampia trattazione di Luigi Ciampolini, che nell'articolo dell'aprile del 1827, offre ai lettori una descrizione più dettagliata de canti popolari di Fauriel. Il grande interesse per la raccolta, è sicuramente in linea con l'ideologia del giornale toscano, che come si è visto ha dedicato molta parte dei suoi articoli alla descrizione dei costumi dei greci:

Il sig. Fauriel non ha inteso soltanto con questa sua pubblicazione a farci un dono delle ingegnose e bizzarre fantasie dei Greci, ma si ad offerirci dei materiali per la storia delle loro miserie, delle loro prodezze, per lo spazio di quasi quattro secoli; ha voluto metterci sott'occhio una rappresentazione viva de' loro costumi, de' loro usi, de' loro vizii se così vi aggrada³⁵.

La raccolta di Fauriel, influenzerà profondamente la cultura italiana, tanto che Niccolò Tommaseo pubblicherà tra il 1841 e il 1842 i *Canti popolari toscani, corsi, illirici e greci*, che per sua stessa ammissione furono ispirati dall'opera dell'autore francese³⁶.

Proprio Tommaseo, a dimostrazione del suo fervente filellenismo, sarà uno dei più importanti protagonisti dell'ultima stagione filellenica dell'«Antologia», scrivendo il suo primo articolo dedicato alla Grecia nell'ottobre del 1828. Si tratta di un periodo in cui l'«Antologia», all'indomani della battaglia di Navarino del 1827, pubblica diversi articoli di carattere politico ed economico sulla crisi dell'impero ottomano, analizzando i motivi della sollevazione dei greci. In questo filone si inserisce l'articolo di Tommaseo che commenta la storia della rivoluzione greca di Jacovaky Rizo Néroulos, in cui vengono

³⁴ [ANONIMO], *La Grecia nella primavera del 1825. Lettere di un viaggiatore*, in «Antologia», Tomo XX, n. LX, dicembre 1825, pp. 61-62.

³⁵ Ciampolini [L. CIAMPOLINI], *Canti popolari della Grecia moderna, raccolti e pubblicati con una traduzione Francese, schiarimenti e note da C. Fauriel, tomi 2 in 8.° Parigi 1824*, in «Antologia», Tomo Vigesimosesto, n. LXXVI, aprile 1827, p. 107.

³⁶ «Approfittai della raccolta del dotto Fauriel, che primo e con più delicato senno trascelse e illustrò i canti greci.» N. TOMMASEO, *Canti del popolo greco*, a cura di G. MARTELOTTI, Einaudi, Torino 1948, p. 3.

ripercorse le vicende della Grecia partendo dalla caduta dell'Impero romano d'oriente, arrivando fino a primi eventi rivoluzionari del 1821. L'autore, focalizzando l'attenzione sul periodo che precede la guerra, vuole mostrare come la rivoluzione greca sia frutto di un processo lungo e difficoltoso, che fonda le sue basi sulla forte identità dei greci:

Le tenebre che s'addensano sugl'infelici, tolsero a noi l'aspetto di quanto la Grecia schiava racchiudeva di grande o di deplorabile; sicchè, al suo risorgere, parve all'Europa ignara, che il germe di tanta rigenerazione spuntasse dal nulla. E questo sublime avvenimento si veniva da più secoli maturando sotto le lente e onnipotenti influenze del tempo, della ragione e della sventura³⁷.

Sulla stessa scia si colloca l'articolo del gennaio del 1829, dedicato alla nuova uscita di una collana sui classici greci. Tommaseo, approfitta della tematica riflettendo sul valore della cultura greca nella civiltà occidentale e sullo spirito che animò i grandi autori greci antichi, affermando che i recenti eventi hanno accresciuto la stima per la cultura greca, rendendo tangibile il sentimento di libertà che contraddistingue gli scrittori classici:

Né l'amore delle cose greche fu mai, cred'io, sì efficace e sì profondo come ora. La politica rassodata dall'esperienza, assennata dagli anni, cerca ora nelle greche memorie non già il nome vano e il fatuo vanto d'una libertà perigliosa, ma le leggi eterne con che la libertà si fa sentire alle nazioni, quasi la loro grand'anima, e l'abuso de' suoi doni punisce col ritrarsi e sparire³⁸.

L'ultimo articolo di Tommaseo sulla Grecia, conferma la tendenza dell'autore a ricercare nel passato i motivi della riuscita della rivoluzione greca,

³⁷ K.X.Y. [N. TOMMASEO], *Histoire moderne de la Grèce depuis la chute de l'Empire d'Orient par Jacovaky Rizo Néroulos, Ancien premier ministre des Hospodars grecs de Valachie et de Moldavie*. Genève 1828, in «Antologia» Tomo XXXII, n. XCIV, ottobre 1828, p. 83.

³⁸ K.X.Y. [N. TOMMASEO], *Corso storico dell'Antica Grecia, ridotto in lezioni elementari dai tempi suoi più certi fino alla conquista che ne fecero i Romani. Dall'Ab. Onorato Olcese, già pubblico Lettore di Filosofia. Quarta edizione T. II. Milano Silvestri 1827. Istoria della Letteratura greca profana dalla sua origine alla presa di Costantinopoli fatta dai Turchi, con un Compendio Istorico del trasporto della Letteratura greca in Occidente. Opera di F. Schoell. Recata in Italiano per la prima volta, con giunte ed osservazioni critiche, dal dott. Emilio Tipaldo Cefaleno. Prof. nel Collegio di Marina in Venezia. Tip. Antonelli 1823-28. Collana degli antichi Storici Greci volgarizzati. Milano Francesco Sonzogno. Biblioteca Greca volgarizzata. Milano, Francesco Sonzogno, in «Antologia», Tomo XXXIII, n. XCVII, gennaio 1829, p. 4.*

commentando il racconto di viaggio di Pierre-Augustin Guys. L'opera era stata pubblicata per la prima volta nel 1771, e aveva influenzato negativamente l'opinione degli intellettuali sullo stato della Grecia moderna. Tommaseo, rovescia il giudizio di Guys, mostrando come le qualità dei greci che venivano descritte come troppo tradizionali e arretrate, furono la chiave per la buona riuscita della rivoluzione:

Giova nelle testimonianze del passato cercar quasi i germi de' grandi avvenimenti che ci stanno sugli occhi, acciocché si possa a qualche modo spiegare come da un branco di schiavi sia potuta improvvisamente sorgere una nazione d'eroi. Giova, nello stesso Guys leggere quanto ne' Greci d'allora potessero le domestiche virtù, l'amor coniugale, il filiale rispetto; quanto vivo ardesse l'amore di patria³⁹.

Negli articoli di Tommaseo i riferimenti all'Italia non sono espressamente palesati, ma la sua attività letteraria al di fuori del giornale mostra come l'autore descrivendo la Grecia pensi alle sorti dell'Italia. Si veda un componimento del 1831 in cui il poeta esprime con passione il legame tra le due nazioni:

Vedi, Italia a te guarda e con desio
alleata te chiama, e te sorella,
non men grave di colpe in faccia a Dio,
non men di te piagata, e non men bella⁴⁰.

Nel 1830, l'«Antologia» chiude la trattazione dell'argomento greco, con un articolo di Gabriele Pepe che celebra con entusiasmo la liberazione della Grecia, esaltando il ruolo svolto dal giornale toscano:

Esaltiamo adunque vedendo salva e restituita all'Europa la sua insegnatrice primitiva, la terra che fu la mente del mondo antico [...]. E prima a salutarla vuoi che sia l'Antologia, la quale poneva ogni sagacità e studio a cogliere

³⁹ K.X.Y. [N. TOMMASEO], *Viaggio letterario nella Grecia, o lettere sui Greci antichi e moderni, con un Parallelo de' loro costumi. – Del sig. Guys dell'Accad. di Marsiglia. – Vers. dal francese. Roma 1828 Vol. IV. Tip. Ajani*, in «Antologia», Tomo XXXV, n. 104, agosto 1829, p. 130.

⁴⁰ N. TOMMASEO, *Un affetto. Memorie politiche. Testo inedito*, a cura di M. CATAUDELLA, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1974, p. 25.

luogo e tempo, in cui potesse far sentire o divinare i suoi voti a prò di sì bella causa, mentre più ardeva il cimento e il periglio⁴¹.

L'esperienza dell'«Antologia» dimostra come la rivoluzione greca ebbe una forte influenza nel contesto culturale italiano. L'Italia, fu l'unico paese che continuò a dedicare scritti alla Grecia anche dopo la fine della rivoluzione, assumendola come principale modello di riferimento su cui basare la propria insurrezione. Scrittori come Niccolò Tommaseo, Enrico Mayer, Luigi Ciampolini, Mario Pieri continuarono a scrivere opere filelleniche anche al di fuori del contesto del giornale toscano, dimostrando che il filellenismo italiano non fu una moda del tempo, ma un sentimento sincero e appassionato. L'entusiasmo per la Grecia di quel periodo è da considerarsi un tassello importante per comprendere le dinamiche ideologiche dell'unità nazionale italiana.

⁴¹ G.P. [G. PEPE], *Histoire de la Révolution Grecque, par Alexandre Soutzo. Paris 1829*, in «Antologia», Tomo XXXVIII, n. 113, maggio 1830, p. 82.